La Trinità col grembiule

La Trinità è una questione di intimità.

Noi tutti abbiamo un grandissimo desiderio di intimità. In fondo, l'amore stesso è questo: desiderio di intimità.

Dio che si svela vuole esaudire e soddisfare questo bisogno di intimità e di appartenenza. Ci ama, è lieto di stare con noi, si intrattiene alla nostra presenza.

> *Ci apre la porta della sua stanza segreta e ci rende partecipi del suo amore, della sua storia.*

È vertiginoso parlare di Trinità e storia.

Eppure, invitandoci nella sua stanza, ci mostra le foto di quando ha costruito la casa in cui abitiamo, di quando ha visitato Abramo nel deserto e ha poi fermato il suo braccio su Isacco, di quando ha parlato a Mosè nel roveto, lo ha accompagnato nella colonna di fuoco e di fumo, ha inciso il cammino sulle tavole di pietra. C'è una foto stupenda di lui, grande e onnipotente, mascherato da angelo, con una piccola, ma tenace ragazza di Nazareth. Ci parla poi del battesimo del Figlio, delle sue nozze con l'umanità e dello Spirito Santo che faceva da testimone e che dopo, conquistava tutti i suoi amici. Ci racconta la sofferenza di quando suo Figlio è stato incompreso, offeso, bullizzato e ferito, **e lo sgomento di quando era stato perduto nella morte, e della gioia incontenibile di quando poi è stato ritrovato nella potenza dello Spirito della vita**.

In un'altra parete, vediamo le immagini dei suoi viaggi, non solo nel mondo, ma attraverso il tempo. Lo vediamo sempre con abiti diversi, alla moda, insieme a tanti amici famosi e a tante persone sconosciute. Ecco una foto con Agostino di Ippona, mentre gli sussurra "Tolle et lege!", e quella con

Francesco d’Assisi, quando gli spiega chi vale la pena servire. Eccolo che guida la penna di Caterina da Siena e mentre fa due chiacchiere con Teresa d’Avila. Mi piace quella in cui è chino su Martin Luther King mentre dorme e gli ispira un sogno, che è anche il suo. Per non parlare di quando suggerisce a Papa Giovanni XXIII in persona: “Indici un Concilio e parla di pace”. **Ci sarebbe stato ancora il mondo, se non gli avesse dato questo suggerimento?**

Ma quelle che mi piacciono di più, a dire il vero, sono le foto in cui è accanto al soldato semplice prima della battaglia, o alla nutrice che accudisce un bimbo non suo. E quella bellissima immagine con la ragazza che lavava i pavimenti nella sala del re, e anche quella mentre spinge il carrello della spesa di fianco a quella donna con due gemelli in braccio.

E che dire, ancora, di quella in cui è vestito da infermiere, e di quella in cui fa l’insegnante in una scuola del Pakistan? E quella in cui muove di nascosto la mano dell’artista o aggiunge un pizzico di lievito all’impasto del fornaio?!

Forse, tra tutte, scelgo proprio questa: quella di Dio col grembiule del panettiere, un po’ infarinato, mentre modella la pasta del mondo.



L’ingrediente segreto è la sua determinazione di portare avanti il mondo e la storia attraverso **l’amore e tutte le sue fioriture**.

Capisco che, riguardo alla Trinità, non c’è tantissimo da

capire, o meglio c’è troppo, davvero “troppissimo”. Meglio abbandonare l’impresa e godersi la **contemplazione**.

> *Ogni tanto, spero, tornerò a visitare questa stanza.*

Nel resto del tempo saprò che questo amico, Dio, ha anche lui – come tutti noi – **un suo spazio sacro, un luogo dell’intimità, una sorgente dell’amore**, in cui ogni tanto è bene ritornare e sostare.

Don Davide